

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00034287

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione pittorica

OGTV - Identificazione opera isolata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia VC

PVCC - Comune Vercelli

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVI

DTZS - Frazione di secolo primo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1517

DTSF - A 1517

DTM - Motivazione cronologia documentazione

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione bottega piemontese

ATBM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco

MIS - MISURE

MISA - Altezza 65

MISL - Larghezza 261

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di conservazione**

cattivo

STCS - Indicazioni specifiche

L'iscrizione era ancora perfettamente conservata nel 1924. Ora la zona sinistra è quasi illeggibile, quella destra è meglio conservata ma ugualmente lacunosa. Al degrado naturale, dovuto all'umidità, si aggiunge quello artificiale, provocato dalle scritte sovrapposte di recente all'iscrizione o graffite. Le fotografie del 1981 (allegate a questa scheda) mostrano una situazione diversa da quella attuale: oggi la zona destra dell'iscrizione manca di una striscia verticale, allora ancora visibile.

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

L'iscrizione è dipinta in color mattone cotto e nero in un nicchione che si apre nel lato Sud del chiostro, dietro un pilastro, sul secondo strato di intonaco che ricopre i mattoni sottostanti.

DESI - Codifica Iconclass

NR (recupero pregresso)

DESS - Indicazioni sul soggetto

NR (recupero pregresso)

ISR - ISCRIZIONI**ISRC - Classe di appartenenza**

documentaria

ISRL - Lingua

latino

ISRS - Tecnica di scrittura

a pennello

ISRT - Tipo di caratteri

lettere capitali

ISRP - Posizione

parete, in basso

ISRI - Trascrizione

[---] E [---] MORT(IS) [---] (ES HIC) [---] ER BREVI
CONCLUDITUR TUMULO/ [---] OMES M[---] EN PAT [---]
(ATUS DU)CTOR CESAREUSQUE DEAURATUS MILES/ [---]
DULCES EXUVIE ET IN SP[---] QUIESC[---]/ XV [---]/ [---]
NOVEMBRIS

L'iscrizione venne riportata per intero, come appariva a metà Ottocento, da P. Gualino (P. Gualino, "Cenni storici sulla Basilica ed Abbazia di S. Andrea Apostolo in Vercelli", Vercelli 1857). Il testo, di chiaro significato funerario, senz'altro accompagnava un atomba: "Siste gradum viator et inspice mortis vires: Alcydes hic alter brevi concluditur tumulo/ Hercules Rusca comes: Mediolanensis patricius, equitatus ductor Cesareusque dearatus miles/ Qui hoc unum pietatis munus postulas ut dicas: Avete dulces exuvies et in spe requiescite/ Rursus refermandi cineres/ MDXVII Quarto idus novembris". La posizione dell'iscrizione, collocata in una nicchia appositamente ricavata dietro uno dei pilastri che sorreggono le volte a vela del chiostro (nella parete Sud) e la data ivi apposta, consentivano a Gualino di ritenere posteriore al 1517 la costruzione dei pilastri, realizzati in corrispondenza dei contrafforti della chiesa. Ciò gli forniva conferma dell'indicazione riportata dalla 'Series Abbatum' che data al triennio 1519-1522 l'intervento cinquecentesco relativo al chiostro abbaziale ('Series Abbatum', in 'Indice ovvero sommario categorico dell'Archivio della Reverenda Abbazia et Monastero di S. Andrea di Vercelli'; copia microfilmata presso l'Archivio di Stato di Vercelli). La stessa iscrizione veniva poi riportata da Cesare Faccio

NSC - Notizie storico-critiche

nel 1903 nel catalogo del Museo Lapidario Bruzza da lui redatto quasi trent'anni dopo la costituzione del nucleo museale collocato nel chiostro dell'abbazia. Sulle pareti Sud ed Ovest erano disposte iscrizioni, lapidi, anfore dell'antichità romana, ad Est le testimonianze pertinenti ai primi secoli del Cristianesimo, a Nord cimeli più tardi: medioevali e moderni. Nel catalogo, che segue un taglio genericamente cronologico, rispettando la disposizione degli oggetti collocati sulle pareti, Faccio si sofferma sull'iscrizione allorchè tratta del braccio Sud del porticato. Nel 1924 l'iscrizione è riportata per esteso, doveva quindi essere ancora perfettamente leggibile, sul catalogo del Lapidario redatto da G.C. Faccio. Da essa egli prendeva lo spunto per ricordare come diverse tombe dovessero essere anticamente collocate lungo il fianco Nord della chiesa. Quando, in occasione dei lavori promossi dal Pettenati (si veda la scheda di catalogo relativa al Chiostro) si costruirono dei muri di sostegno allineati in corrispondenza degli speroni della chiesa, esse furono distrutte, ad eccezione di questa tomba (con relativa iscrizione), preservata perchè recentissima (G. C. Faccio, "Catalogo del Museo Lapidario Bruzza di Vercelli", Vercelli 1924). I caratteri epigrafici adottati ben si adattano con la data apposta in basso. Essi imitano, infatti, una scrittura capitale del I-II sec. d.C. e si collocano nell'ambito della ripresa umanistica dell'antichità classica. Vi permangono però dei retaggi medioevali ad indicare, per la redazione del testo, non un filologo umanista, un antiquario, ma un anonimo personaggio genericamente influenzato dalla ripresa dei moduli colti della classicità; si vedano l'abbreviazione di "Cesareusque", la cediglia al posto del dittongo (terza riga) e la "d" che rivela una contaminazione tra la capitale e l'onciale.. Anche il latino non è del tutto depurato dal rettaggio tardo medioevale. I caratteri epigrafici e l'impaginazione complessiva dell'iscrizione ne rivelano la stretta affinità con due lapidi vercellesi esposte al Museo lapidario Bruzza, ora, dopo il trasferimento del Lapidario, avvenuto negli anni Trenta, murate al Museo Leone di Vercelli, schedate rispettivamente al n° 199 e al n° 200 nel catalogo Faccio del 1924 e datate 1509 e 1495 (Faccio, op. cit.). Non si hanno purtroppo notizie sul personaggio cui l'iscrizione funeraria era dedicata.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 43403

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo

volume manoscritto

FNTD - Data

1519/ 1522

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Faccio C.
BIBD - Anno di edizione	1903
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Faccio G. C.
BIBD - Anno di edizione	1924
BIBN - V., pp., nn.	pp. 21-22, 33
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1984
CMPN - Nome	De Filippis E.
FUR - Funzionario responsabile	Astrua P.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Bombino S.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Bombino S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)